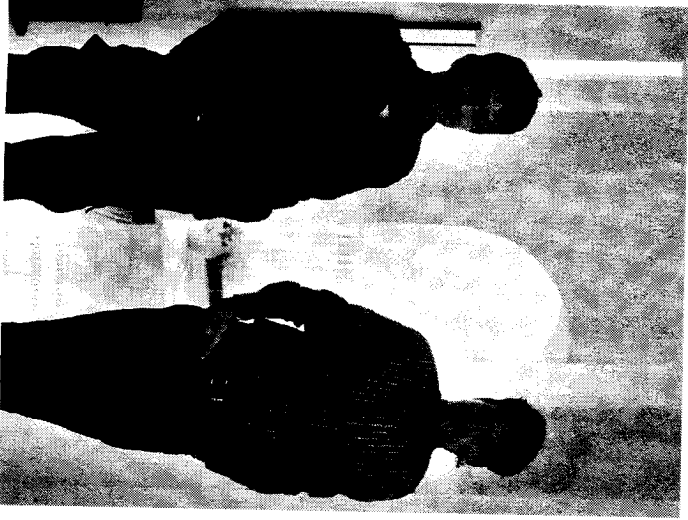


Oggi a Bari la presentazione della "riscrittura" del primo romanzo dello scrittore napoletano. Che comprende un Cd con voce e musica di Steven Brown

«Il fermo volere» di Frasca è diventato elettronico



Torna a Bari, questa sera alle 20.00, presso lo spazio eventi della Feltrinelli Libri & Musica, in via Melo 119, Gabriele Frasca (Napoli 1957), uno dei poeti più rappresentativi di quella galassia «neometricista» che ha segnato una tendenza imporrante negli ultimi due decenni della poesia italiana, in direzione di un recupero, attraverso il lavoro sulle forme chiuse del verso, di quella nuova oralità tecnologica, aperta alla sfera dell'acustico e non dell'occhio! - che l'esplorazione dei media elettronici sembra avere indotto e altresì curiosa di esplorare i nuovi territori dell'arte del discorso, percepiti al di là dei confini finiti che la pagina stampata ha imposto per poco più di cinque secoli. Le raccolte einaudiane *Lime* (1995) e *Rive* (2001) testimoniano efficacemente questo riuso, tutt'altro che museificante o manieristico, della scrittura metrica, che

intesse in maglie strette mondi impietosi, interni desolati, corpi allucinati.

Ossessioni contemporanee da paranoia sociale, elettrizzata tuttavia da una pulsione vitale, organica, elementare e cruda, derivata anche dagli autori più amati e tradotti: Beckett e Dick. La paranoia sociale, con ricorrenti allusioni al film di culto *L'invasione degli Ultracorpi* (Don Siegel 1956) torna in forma narrativa col romanzo *Santa Mira* (Cronopio, Napoli 2001), rappresentazione ghiognante e degradata di un Sud (il titolo rimanda alla cittadina californiana, location del film citato, ma nasconde una qualsiasi nostra frazione, napoletana, o allegoricamente barese, casertana, cosentina) invaso e spersonalizzato dagli agenti della invisibile guerra mediale in corso: agghiacciante. Questa idea fissa di una guerra percutiva indotta dai media elettronici, di una conseguente tor-

sione delle strategie del narrare e dei suoi supporti, accompagna la varia produzione saggistica di Frasca. Raccomandiamo i saggi raccolti in *La scimmia di Dio: l'emozione della guerra mediale* (Costa & Nolan 1996) e attendiamo l'annuncio di nuovo saggio sulla fine della letteratura da libro.

Occasione dell'incontro barse, la presentazione del nuovo *Il fermo volere* (Edizioni d'If, Napoli 2004, pp. 320 + Cd, euro 35,00) nella collana «antifi», congegni ad arte plurimediali che sondano appunto l'ai di là del libro. Qui si incrociano il tocco Tuxedomoon di Steven Brown, i fumetti anni 40 di Will Eisner, la matita di Luca Dalisi, la penna di Gabriele Frasca e tantissimo altro ancora per un rimbazzo frastornante di media, percezioni, ricezioni. Opera mutante e trasfigurante, il primo romanzo di Gabriele Frasca comparso in forma "tradizionale" nel 1987. Sottoposto a riscrittura,

è divenuto libro elettronico qualche tempo fa (è tutt'ora scaricabile dal sito www.lettori-creativi.com). Ora torna ancora in questa forma ambiva, con le tavole di Dalisi che fanno strabico il lettore, specchio anamorfico.

Protagonista è Spirit, il giustiziere mascherato delle celebri tavole di Eisner. O meglio, protagonista è il detective Daniele Beretta che intende trasformarsi nell'eroe a fumetti, in una sovrapposizione disintituante di mille piani narrativi tra i quali oscilla, scrutato e scrutatore. Impianto citazionistico, tra hard-boiled e vecchi fumetti (e con largo anticipo sull'ultimo Eco...), la nuova avventura dell'ingegnoso Spirit ci conduce con "spirito" nel vuoto degli anni Ottanta, con minacciosi e comici sdoppiamenti. I fiati e la voce di Steven Brown, impegnato a interpretare le frasciane *Merric Melodies*, preparano l'ascolto.

Enzo Mansueto